

Stefano Vitale, LA TRAVERSATA DELLA NOTTE – Prefazione di Giorgio Luzzi – pp. 112, € 13, Joker, Novi Ligure 2007

La notte è il tempo buio-ignoto del sonno che, oltre a rappresentare (secondo la psicanalisi) un'anticipazione della morte, costituisce il temporaneo ritirarsi dal mondo in un'esistenza endouterina, di cui ogni volta il dormiente si ricrea le condizioni (oscurità, calore, assenza di stimoli). L'autore "attraversa" poeticamente tale tempo sia nel pre-sonno, allorché la mente appronta minuzzoli di pensieri ("nulla è dato, niente è scontato / tutto è in bilico"), di rimorsi ("Vivere fuori tempo / è l'eterno scherno / che ci fa annegare / nel rimorso / di quel che s'è fatto / o non s'è detto"), di bilanci e di malinconie ("Sul filo del mattino / sono i passi sempre uguali / [...] a coprire / la distanza tra / morire e ricominciare"), sia nell'attimo del sonno, ove affonda il bandolo della coscienza e, in forma di sogni o d'incubi, s'arruffano i più disparati materiali onirici. Certo, il sonno presuppone il risveglio, così come la notte il sorgere del giorno; ma, benché ne neghi le potenzialità di mutamento ("niente rinasce davvero / neppure il giorno"), la parola del poeta, strutturata in versi brevi, talora rimati e di aspra cantabilità, non rinuncia a fingersi figure della mente, immagini, schemi di rappresentazione, che fungono da organizzatori dell'esperienza conoscitiva. Soprattutto di non resa, da parte dell'io, al percepirsi in *status* di separatezza dalla storia. Come attesta l'insistenza, rilevata da Giorgio Luzzi, dei verbi all'infinito, il cui valore ottativo ne fornisce sicura spia.

Franco Pappalardo La Rosa